Fitness, 500 alberi, telecamere festa a Scampia: riapre il parco

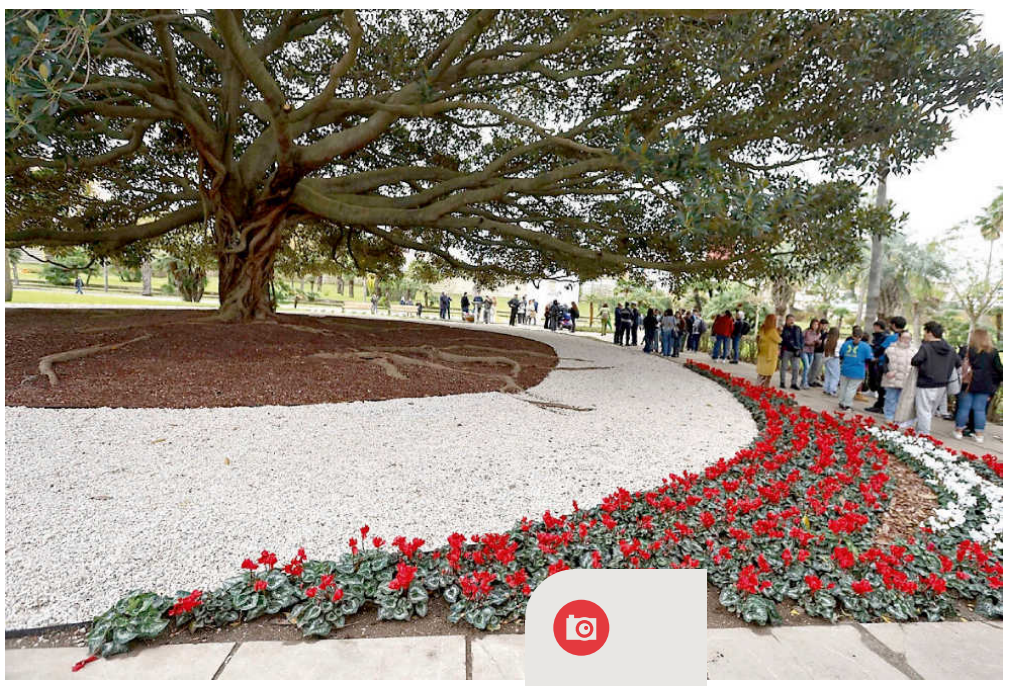
Dopo più di mille giorni è fruibile l'area verde dedicata a Ciro Esposito, il tifoso ucciso nel 2014
La mamma: "È di tutti noi, proteggetelo, non vandalizzatelo". Il sindaco: "Passo importante"

di **TIZIANA COZZI**

Cinquecento alberi censiti, l'edificio dell'università alle spalle, un ficus centenario ad accogliere i visitatori, simbolo della rinascita di un quartiere che prova a rialzarsi da un passato difficile. Riapre il parco Ciro Esposito e per Scampia è una festa. Una riqualificazione costata circa un milione, uno spazio recuperato con tanto verde, per le scuole, i giovani e gli anziani del quartiere. Il parco è il terzo per estensione in città. L'inaugurazione con il sindaco Gaetano Manfredi, l'assessore al Verde Vincenzo Santagada e il presidente della Municipalità Nicola Nardella. Ci sono anche i genitori del tifoso del Napoli, ferito a morte a Roma nel 2014, a cui il parco è intitolato.

Si commuove la madre Antonella Leardi, mentre stringe la mano al sindaco e il pensiero va al figlio scomparso. «Non avrei mai voluto che mio figlio avesse un parco con il suo nome per ricordarlo - spiega - avrei desiderato invece averlo con me. Però sono felicissima che abbia riaperto, come cittadina di Scampia e come nonna di due nipotini di otto e sei anni, che sicuramente porterò qui a fare il picnic sulle giostrine. Questa riapertura credo abbia deliziato tutti gli abitanti di Scampia. Poi, vederlo così ripreso, così curato, così bello, è stata una grande gioia. Un parco che porta il nome di Ciro ovunque ti giri, lo vedi. So che mio figlio continuerà a vivere anche in questo parco».





Nelle foto di Stefano Renna il ficus del parco di Scampia e le giostre per i bambini

Numerosi gli interventi effettuati: messa in sicurezza di tutto il patrimonio arboreo, risanamento, dove possibile, delle essenze e piantumazione di nuovi alberi. Poi è stata fatta una manutenzione generale e sono stati creati nuovi spazi: un'area fitness, un'area per lo sgambamento dei cani e un'ulteriore area giochi per i bambini che si va ad aggiungere a quella preesistente.

Infine, l'installazione delle telecamere di videosorveglianza, da oggi operative e funzionanti. Sono 8 quelle che controllano i 4 varchi di accesso. È la sicurezza il nodo più importante, per i numerosi episodi di vandalismo che negli anni si sono verificati. Si appella ai cittadini, la mamma di Ciro: «Speriamo che non venga vandalizzato, che ci siano persone che lo curano e lo guardano. Mi rivolgo ai cittadini, dobbiamo guardare i nostri beni e se qualcuno vandalizza dobbiamo fermarlo, perché questo parco è nostro, è di ogni cittadino. Dobbiamo difenderlo».

Sulla sicurezza interviene anche il sindaco Manfredi: «Di notte il parco sarà chiuso e, oltre alle telecamere già funzionanti, ci saranno i vigilanti, però noi sappiamo bene che tutto questo non basta. Serve la sorveglianza dei cittadini». Il sindaco ricorda i lunghi lavori per riaprire il polmone verde di Scampia: «È stato fatto un lungo lavoro - prosegue il sindaco - soprattutto di messa in sicurezza di tutto il patrimonio arboreo che purtroppo era stato abbandonato e questo aveva determinato gravi problemi di sicurezza, è il motivo per cui era stato chiuso il parco. Adesso è stato risanato tutto il patrimonio arboreo, sono stati piantati nuovi alberi, soprattutto sono state messe in sicurezza le essenze. Manca ancora una parte, che è quella del laghetto, che noi abbiamo collegato all'intervento di Restart Scampia, sarà completato nei prossimi mesi. Le nuove abitazioni, poi, verranno consegnate nella primavera dell'anno prossimo». Il parco è stato chiuso per più di mille giorni, c'è chi solleva la polemica tra i residenti, qualcuno espone anche un cartello con la conta dei giorni di chiusura. Ma oggi è il giorno della gioia, gli allievi della scuola Pertini del rione don Guanella hanno portato anche uno striscione. Prova a sorridere Antonella Leardi ma le lacrime le rigano le guance: «Sono passati 12 anni e piango più di prima- confessa - mio figlio mi manca. E pensare che il suo assassino tra poco uscirà dal carcere mi fa stare male. Solo per noi la condanna non finirà».

> Antonella Leardi: "Ma sapere che a breve l'assassino di mio figlio uscirà dal carcere mi fa stare male"

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Patto tra L'Orientale e l'Onu per la formazione internazionale

di **BIANCA DE FAZIO**

Previste possibili borse di studio e anche tirocini, workshop nell'ambito del Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo



La rettrice Carmela Maria Laudando

Un ponte tra Napoli e le Nazioni Unite, per trasformare il sapere universitario in uno strumento concreto per affrontare le crisi globali. L'università Orientale avvia una collaborazione con il Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (Undp). La dichiarazione di intenti sarà sottoscritta domani a Palazzo du Mesnil, al termine dell'incontro tra il sottosegretario generale dell'Onu e amministratore associato dell'Undp, Haoliang Xu, e la rettrice Carmela Maria Laudando, un incontro mediato dalla professoressa Valeria Saggiomo. L'intesa apre all'ateneo napoletano una prospettiva di collaborazione diretta con una delle principali strutture operative delle Nazioni Unite. Un riconoscimento del profilo internazionale dell'Orientale, ma soprattutto l'occasione per mettere in relazione competenze accademiche, ricerca e politiche di sviluppo. Una collaborazione che punta a creare opportunità concrete per gli studenti. Sono quattro gli ambiti individuati nella dichiarazione. Il primo riguarda l'esplorazione di borse di studio e tirocini per studenti e laureati, nel rispetto delle procedure dell'Undp. Previsti inoltre scambi di conoscenze e dialogo sulle politiche di sviluppo sostenibile, la cooperazione internazionale e le sfide globali; iniziative accademiche comuni, tra conferenze, seminari e workshop; collaborazioni nella ricerca e nelle pubblicazioni scientifiche, con particolare attenzione all'inclusione sociale e alla resilienza economica. La formula della dichiarazione di intenti non garantisce automaticamente borse o stage, ma stabilisce un quadro di collaborazione e impegna le due istituzioni a svilupparlo. Il valore dell'accordo sta proprio nella costruzione di un canale tra l'esperienza internazionale dell'Undp e le competenze scientifiche, linguistiche e culturali dell'Orientale. L'obiettivo è avvicinare la formazione universitaria ai luoghi in cui si progettano e realizzano gli interventi di sviluppo. Nel corso dell'incontro tra la rettrice e il sottosegretario Onu, il dialogo pubblico intitolato "Sfide condivise, responsabilità condivise" affronterà le crisi che si intrecciano nello scenario internazionale: conflitti, emergenza climatica, insicurezza alimentare, debito e instabilità finanziaria. Si discuterà del ruolo delle istituzioni multilaterali e di come università e organismi internazionali possano lavorare insieme, collegando ricerca e pratica. Gli studenti parteciperanno con domande sulla crisi globale, sul ruolo dell'Onu e sul contributo degli atenei alla pace e allo sviluppo sostenibile. Per L'Orientale l'intesa rafforza la vocazione internazionale.

©RIPRODUZIONE RISERVATA